

# TERRITORI FRAGILI

*estratto dal volume*



A CURA DI LORENZO PIGNATTI



GANGEMI EDITORE<sup>®</sup>  
INTERNATIONAL

*Architettura*

STUDI E RICERCHE DI  
ARCHITETTURA  
Collana del Dipartimento di  
Architettura  
Università degli Studi  
G.d'Annunzio, Chieti - Pescara

©

Proprietà letteraria riservata  
**Gangemi Editore spa**  
Via Giulia 142, Roma  
www.gangemeditore.it

Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
memorizzata, fotocopiata o  
comunque riprodotta senza  
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono  
disponibili in Italia e all'estero  
anche in versione ebook.*

*Our publications, both as  
books and ebooks, are  
available in Italy and abroad.*

ISBN 978-88-492-3668-2



UNIVERSITÀ



PATROCINI

COMUNICAZIONE



*estratto*

# TERRITORI FRAGILI

SAGGI ED APPROFONDIMENTI DOPO IFAU 2018



**A CURA DI LORENZO PIGNATTI**

GANGEMI EDITORE®  
INTERNATIONAL

# INDICE

<b>PAOLO FUSERO</b> Presentazione	9
<b>LORENZO PIGNATTI</b> Prefazione	10
<b>FLORIAN NEPRAVISHTA</b> Foreword	11
<b>LORENZO PIGNATTI</b> Città ed architetture dell'Adriatico tra fragilità e resilienza	12
<b>FLORIAN NEPRAVISHTA</b> The fragility of cultural heritage in the era of globalization: Skanderbeg Square modernization	26
	<b>ATLAS OF FRAGILITY 36</b>
<b>CONTRIBUTI ESTERNI</b>	
<b>YANNIS AESOPOS</b> In search of "green": Athens public space at the time of crisis	63
<b>EMILIA CORRADI, SCIRA MENONI, SANDRO BALDUCCI</b> La ricerca sul tema delle "fragilità territoriali"	69
<b>PAOLO DESIDERI</b> Le caserme di Adriano dentro la metropolitana: un progetto di paesaggio	75
<b>FEDERICA OTTONE</b> Ricostruire la cultura dei luoghi attraverso l'architettura dei luoghi	79
<b>FABRIZIO TUCCI</b> Green city approach and environmental technological design for fragile territories	85
<b>MOSÈ RICCI</b> Fragility vs Resilience	97
	<b>STORIES 103</b>
<b>1</b>	
<b>MARCELLO VILLANI</b> Spazi pubblici di città adriatiche e ioniche	117
<b>BULFONE GRANSINIGH FEDERICO</b> Evoluzione urbana e identità: Piazza Unità d'Italia a Trieste	121
<b>CAPPIELLO LUCIA</b> Risignificazioni: Piazza Santa Teresa e le sciabiche di Brindisi	131
<b>MAZZANTI CLAUDIO</b> Piazza Colocci e i cambiamenti urbani di Jesi alla fine del quattrocento	141
<b>PALESTINI CATERINA</b> Lecture e riconfigurazioni di un brano di città	151

## 2

<b>PECORARO ILARIA, FLORE DARIO, TURCO CLAUDIA, CLARIZIA FRANCESCA, SUMA MARIVITA</b> Il restauro della Chiesa Madonna della Ova (Ostuni-Brindisi): indagini diagnostiche, conservazione integrata e rigenerazione urbana	161
<b>DEŠMAN MIHAEL</b> Building the nation, Jože Plečnik's projects for Ljubljana	169
<b>PIERO ROVIGATTI</b> Transizioni fragili. Città, piani, progetti di resilienza urbana	177
<b>ABDELFATTAH AMR</b> The public participation through projects and initiatives of developing the informal sector	187
<b>ARAPČIĆ EMINA, ZEJNILOVIĆ EMINA, HUSUKIĆ ERNA</b> Mahala – Exploring changing patterns of residential culture in Sarajevo	195
<b>ARISTONE OTTAVIA, CEMINI ANGELA</b> Terre basse e colline adriatiche: la solidarietà ecologica	203
<b>BOJANA BOJANIĆ OBAD ŠČITAROCI, SOPINA ANA</b> Re-stitching peripheralscape using urbanscape emanation	211
<b>CALACE FRANCESCA</b> Le identità locali nella città metropolitana	221
<b>CAFFIO GIOVANNI</b> Borghi d'Abruzzo: una sfida per il disegno di spazi urbani vulnerabili	229
<b>CILONA TERESA</b> Good urban practices of resilience and sustainability	235
<b>D'ALTERIO STEFANIA</b> Le infrastrutture verdi e blu come dispositivo del progetto urbano diffuso. L'esplorazione del nuovo P.R.G. della città di Messina	245
<b>DI GIROLAMO CLAUDIA</b> Ritessere e innovare paesaggi e spazi urbani fragili	255
<b>FUSERO PAOLO, DI CARLO PIERO, MASSACESI RAFFAELLA, MASSIMIANO LORENZO, MANTELLI MAURA, RINALDI TULLIA</b> Precision Environmental Planning: Strumenti e metodi innovativi per una "Pianificazione Ambientale di Precisione"	265
<b>KARRAY SARAH, RUIZ PULPÓN ÁNGEL RAÚL, REJEB HICHEM</b> Resilience of a moorish city face to environmental and entropic fragility: testour	271
<b>KHASIB SARA, ABUALROB MOHAMMAD</b> The spatial resilience of a fragmented and changing urban environment: the case of Khan Al-Ahmar, Palestine	279
<b>MANIGRASSO MICHELE</b> River landscape architecture in the climate change scenario	289
<b>MANTELLI MAURA</b> Learning from Infinite cities	301
<b>MASSIMIANO LORENZO</b> Strategie di sostenibilità nelle nuove città di fondazione	309
<b>OISHI NAOKO</b> The role of universities to achieve sustainable cities	315

<b>PAPANDO KLEA</b>	Urban regeneration process in the city of Korça	323
<b>REDETTI ENRICO, SAVINO MICHELANGELO</b>	Paesaggi resistenti e territori fragili: progettare il Veneto centrale	333
<b>ROVIGATTI PIERO</b>	Albania, un paese alla prova del piano	343
<b>PISANO CARLO, SADDI VERONICA</b>	Cave e acqua: per una strategia evolutiva del territorio Veneto	351
<b>TERRACCIANO ANNA</b>	Verso una dimensione resiliente-adattiva per il nuovo P.R.G. di Messina	359
<b>TURCHIARULO MARIANGELA</b>	Ricomporre frammenti: il fiume come fatto urbano	369
<b>LORENZO PIGNATTI</b>	Territori fragili v/s progetti resilienti	381
<b>BELARDI PAOLO</b>	L'arte della ricostruzione. Da artquake a canapa nera	391
<b>BONVINI PAOLO, MONDAINI GIANLUIGI</b>	Memoria, Identità e Innovazione. Materiali per il progetto delle aree interne. Sperimentazioni didattiche	399
<b>CAPESTRO ANTONIO, PALUMBO CINZIA</b>	The heritage of stone villages in abandoned territories	407
<b>CIAMPA FRANCESCA</b>	A matrix of vulnerability for paths: the case of Praiano	417
<b>CORRADI EMILIA, COZZA CASSANDRA</b>	Il rischio come opportunità di cambiamento	425
<b>CROTTI MASSIMO</b>	La rinascita di un borgo alpino occitano. Ostana in Valle Po	435
<b>DI GIOVANNI ANDREA</b>	Rigenerazione urbana nei territori fragili della multiculturalità	445
<b>DI LALLO FEDERICO</b>	Gli opifici abruzzesi dismessi: da lacuna a risorsa	453
<b>DI LUDOVICO DONATO, PROPERZI PIERLUIGI</b>	Smart city, smart land e sviluppo delle aree interne	461
<b>FRATTARI CAMILLO</b>	Fragilità metropolitane. La città come condizione umana	469
<b>GARZILLI FRANCESCA</b>	Identità dello spazio intermedio	477
<b>GIOFFRÈ VINCENZO</b>	The landscape design as a regenerative strategy for fragile Mediterranean territories	485
<b>GRUOSSO STEFANIA</b>	Sarajevo tra memoria e innovazione	495

<b>IORIO ANDREA</b> Ricostruire, non ripristinare. Max Fabiani e l'Upra (1920-22)	505
<b>JOVANOVIĆ PREDRAG, DUKANOVIĆ ZORAN</b> From Belgrade's dreams to its nightmares	513
<b>KAPLER LUNA</b> <i>I Business e Tourism Improvement Districts</i> come soluzioni innovative per il rilancio delle potenzialità locali in Albania	521
<b>KUHTZ SILVANA, RIZZI CHIARA</b> Beauty as rebirth/demolition compass	531
<b>LEONARDI MARIA</b> Territori produttivi intermedi, Contrasti e coesistenze	537
<b>LEVERATTO JACOPO, BASANELLI MICHELA, GHIBUSI MADALINA</b> Urban interstices from spontaneous practices to strategic approaches	547
<b>MAMMARELLA ANDREA</b> Monumenti, macchine e reti fragili della città contemporanea	555
<b>MANEHASA KLAUD, MUHARREMI KRISTI</b> Streets as fragmented public spaces-toward an evaluation model: case study of Tirana	563
<b>MENEGHINI ANNA BRUNA</b> Il ruolo del progetto nella riconfigurazione della città informale contemporanea	571
<b>NIFOSÌ CHIARA</b> Territori fragili a Tirana. Strumenti per la rigenerazione	581
<b>ODOBASIĆ NOVO LEJLA</b> (Re)Conceptualising the museum in post-conflict Sarajevo	591
<b>OTTAVIANI ROMOLO</b> La produzione e la fruizione di pratiche artistiche partecipate come strumento per costruire lo spazio pubblico e l'identità dei luoghi in contesti fragili. Il caso del museo Maam di Roma	599
<b>PADOA SCHIOPPA CATERINA</b> Architettura e tradizione nella Cina post-olimpica	611
<b>PALAZZOLO LIBERO CARLO</b> Il distretto industriale – una fragilità strutturale	621
<b>POTENZA DOMENICO</b> Infiltrazioni informali. Rivelazioni inattese	631
<b>SALUCCI ANTONELLA</b> Il disegno dell'abitare temporaneo. #Allievivialepindaro	641
<b>SICILIANO ENZO</b> Architetture e geografa per re-inventare un territorio. Il litorale Siracusa-Augusta	649
<b>SLAK TOMAŽ</b> Novo mesto as an example of urban regeneration of small towns in Slovenia	659
<b>STEFANO DAVIDE, CARBONARA SEBASTIANO</b> Recupero edilizio, valori immobiliari e declino demografico nell'Abruzzo post-sisma 2009	667
<b>TUNZI PASQUALE</b> Un rilievo infrastrutturale per la "via verde"	677
<b>UNALI MAURIZIO</b> Rappresentare l'effimero in territori fragili: verso un atlante dei beni immateriali abruzzesi	687

## 4

<b>VADINI ETTORE</b> Melfi. Piani, fabbriche fragili e progetti futuri	697
<b>VERDE ALBERTO</b> Oilscapes. A research by design matter	707
<b>VERDUCCI PAOLO</b> Specificità e temporaneità. Strategie progettuali per la rigenerazione di aree	717
<b>VOKSHI ARMAND</b> Tirana – the metamorphosis of the center regimes	725
<b>FILIPPO ANGELUCCI</b> Le molte reattività dell'ambiente costruito	735
<b>BASTI ANTONIO, MANIGRASSO MICHELE, CAPUZZO MARIA</b> Costruire adattivo. Un caso studio a Dubai (UEA)	745
<b>BIANCHI ROBERTO, RUGGIERO ROBERTO</b> (Ri)costruzione post-sisma. Nuovi modelli dell'abitare	755
<b>BOLOGNA ROBERTO, HASANAJ GIULIO</b> Soluzioni tecnologiche adattive per la riduzione della fragilità dell'ambiente costruito e la rigenerazione resiliente	761
<b>CAPPELLI LUIGI</b> Il Vicinato "tre scale" a Matera: Utilitas interrupta e urban healing	771
<b>CELLUCCI CRISTIANA</b> Adaptive Envelope for the Integrated Retrofit of the buildings	779
<b>CHELLA FABRIZIO, SCALCIONE ERICA</b> De-formazioni luminose	791
<b>CLEMENTI MATTEO, FONTANA CARLOTTA, FORLANI MARIA CRISTINA</b> Geo-lifecycle design tools for supply chain integration in fragile areas	801
<b>DE MARTINO RAFFAELLA, FRANCHINO ROSSELLA, FRETOLOSO CATERINA, PISACANE NICOLA</b> Strategies for improving environmental quality: Pompei area	811
<b>DE PASQUALE GIORGIA</b> Uso del suolo e variazioni sul paesaggio. Un'analisi diacronica sulla Costiera Amalfitana	819
<b>DI SIVO MICHELE, LADIANA DANIELA</b> Conservazione programmata e antifrangibilità	827
<b>FIGLIARELLI SERENA, BILORIA NIMISH</b> Permaculture and biomimicry driven smart living and mobility solutions in fragile territories	835
<b>MARINO GIUSEPPE</b> New Towns Nel XXI Secolo	845
<b>MASPOLI ROSSELLA</b> Transizione e integrazione nel design per gli spazi pubblici	855
<b>MONTALTO FEDERICA</b> Territori costieri: criticità e soluzioni	867
<b>OTTONE MARIA FEDERICA, PETRUCCI ENRICA, RIERA DAJLA</b> Anastilos (con)temporanea: l'effimero per la ricostruzione	877
<b>RABAZO MARTIN MARTA</b> The potential of parking lots' role in urban sustainability	887





# LEARNING FROM INFINITE CITIES

**MAURA MANTELLI** – Dipartimento di Architettura, Università G. d'Annunzio Chieti - Pescara

## Premessa

Nel 2020, anno considerato decisivo per la lotta al cambiamento climatico, al Polo Sud, per la prima volta nella storia, è stata registrata la temperatura record di 20,7° sopra lo zero. Nel corso dei secoli l'uomo è riuscito a modificare, attraverso la sua attività sulla terra, habitat naturali e sistemi climatici contribuendo a rendere sempre più fragili i contesti urbani in cui viviamo. Le città sono il palcoscenico di queste trasformazioni e oggi rappresentano gli organismi più vulnerabili. Per questo occorre riconsiderare, attraverso nuove strategie, i paradigmi economici, politici e tecnologici della pianificazione urbana, in modo da concepire strumenti nuovi per l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico. Quasi inaspettatamente, sfruttando sistemi di finanziamento, in Sud America, prima che nelle altre parti del globo, l'architettura torna a lavorare sulle città e a curare il pianeta.

In queste *megalopoli* si sperimentano i processi collettivi per abitare il mondo generando un senso di comunità e di appartenenza. Queste città sono caratterizzate da luoghi non finiti, in continuo mutamento, una attribuzione che potrebbe essere estesa a tutte le città. L'individuazione delle nuove forme di azione collettiva che consentono alla città di esplicitare al meglio la sua condizione infinita che esprime la sua capacità di essere continuamente adatta ad essere abitata nel tempo. Segnali

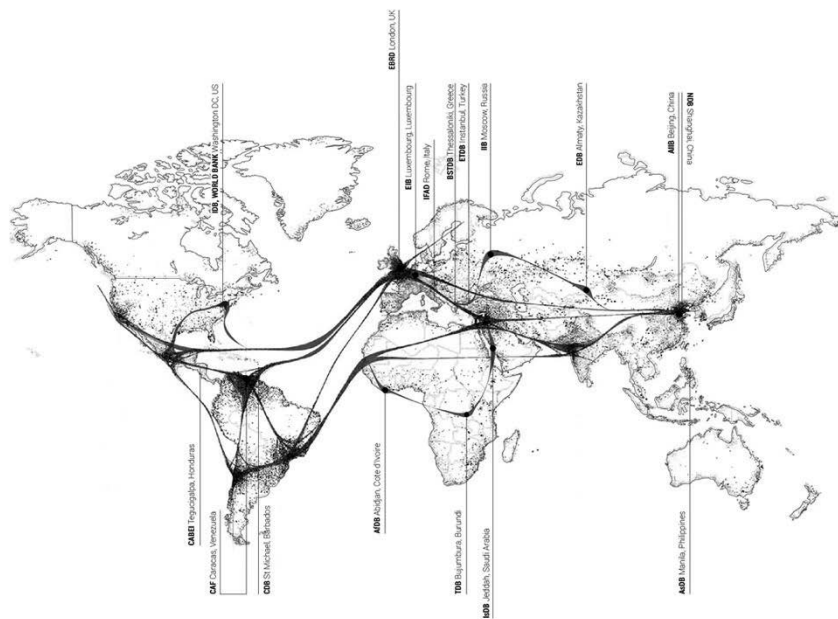
forti in questo senso arrivano dalle più recenti esperienze internazionali di governance delle trasformazioni urbane. I multilateral financing plans.

La caratteristica principale di questi programmi di finanziamento è quella di essere aperti al cambiamento, all'inaspettato, di costruire all'infinito nuove possibilità di fronte alle sfide del nostro tempo, in cui i cambiamenti ecologici sono in conflitto con le economie e la società con l'economia.

Le città diventano così *infinite cities*. Non rappresentano però dei modelli. Non fanno riferimento alla crescita indifferenziata delle metropoli, come "La città infinita" di Aldo Bonomi (Mondadori, 2004). Le città infinite, come gli *infinite lieux* del Padiglione Francese alla *Bienale di Venezia 2018*, sono tali nel tempo. Sono in grado di rigenerarsi continuamente, di iniziare nuovi cicli di vita quando la loro decadenza sembra al massimo livello. Sono le città continuamente resilienti alle crisi e alle catastrofi che le affliggono, che hanno spiccata capacità adattiva e che restano sempre centrali nel dibattito sulla qualità della vita urbana.

## Contesto

Un ruolo importante nella lotta al *climate change* è quello delle istituzioni che muovono grandi capitali e forniscono assistenza tecnico-progettuale per promuovere la cultura e gli interventi per la crescita sostenibile della città. In que



World map MDB  
© Maura Mantelli

sta linea sono significative le recenti esperienze internazionali di governance delle trasformazioni urbane con i *Multilateral Financing Plans*. Come il Programma per le città emergenti e sostenibili (ESC) del *Banco Interamericano de Desarrollo*. Un programma di assistenza tecnica non rimborsabile che fornisce supporto diretto ai governi nello sviluppo e nell'esecuzione di piani d'azione per le città.

All'interno dei loro programmi di supporto diretto ai governi, lasciano spazio a vere e proprie strategie di rigenerazione, avendo come obiettivo il raggiungimento di un assetto della città più inclusivo, sicuro, resiliente e sostenibile. Le *Multilateral Development Banks* (MDB) operano in contesti eterogenei, classificando gli habitat in "modificati", "semi-naturali" e "urbani" in diverse zone del pianeta. L'*Inter-American Development Bank* (IDB) o *Banco Interamericano de Desarrollo* (IDB), la *World Bank* (WB), l'*European Bank for Reconstruction and Development* (EBRD), l'*European Investment Bank* (EIB), l'*Inter-American Investment Corporation* (IIC), l'*African Development Bank* (AfDB) e l'*Asian Development Bank* (ADB), sono solo alcune di queste organizzazioni.

Queste banche sono orientate sulle garanzie operative del settore pubblico al fine di incoraggiare lo sviluppo economico e sociale dei territori in cui operano e scongiurano, con il loro lavoro, l'aumento delle risorse stagnanti. In questo quadro, le operazioni legate ai territori delle città dell'America Latina e dei Caraibi che devono far fronte allo sviluppo nel tempo dei grandi problemi legati alle megalopoli come le tensioni sociali ed ecologiche, problemi di integrazione, rappresentano casi studio di grande interesse. Si tratta delle regioni più squilibrate al mondo. Alcuni indicatori di sviluppo: quelli riguardanti la povertà estrema, la salute, l'ambiente e la diversità, non sono ancora al livello di quelli di altre regioni emergenti e rivelano debolezze strutturali nelle economie. Quella latinoamericana è la seconda regione più urbanizzata del pianeta con 8 persone su 10 che vivono in città. In questi territori, tra il 1950 e il 2014, le città sono cresciute a ritmi senza precedenti, con grandi aumenti di popolazione ed enormi problemi sociali.

Tuttavia non sempre è stato così. Le Multilateral Development Banks hanno un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e

dell'Accordo di Parigi. Ma non tutte negli anni si sono realmente impegnate per allineare la propria strategia finanziaria allo sforzo climatico globale.

*Si prevede che nei prossimi 15 anni verranno investiti a livello mondiale circa 90.000 miliardi di dollari in infrastrutture*", le future scelte di investimento determineranno se avremo imboccato un percorso di crescita intelligente e inclusivo sul clima o uno ad alto tenore di carbonio e insostenibile". È quanto sostiene il *think tank europeo* ERG, nell'incipit del documento redatto sullo studio delle sei principali banche di sviluppo mondiali e sui flussi monetari da loro gestiti.

La Banca Interamericana (BID) risulta in cima alla classifica nel supportare la transizione verso una strategia *low carbon* grazie al maggiore impegno e a un *rapporto finanziamenti sostenibili/finanziamenti fossili di quasi 14:1*. L'istituto ha pubblicato lo scorso anno il Rapporto di sostenibilità 2017 dedicato all'America Latina e i Caraibi in cui identificava la particolare vulnerabilità della regione agli impatti dei cambiamenti climatici, offrendo una panoramica delle misure adottate per contrastarli.

Quindi quali progetti possono rigenerare queste società urbane? Come si può abbattere l'aumento dell'*Urban Footprint* e creare nuove ecologie all'interno della città? Quali sono le opportunità per ridurre le disuguaglianze nello sviluppo?

### Programma

Tra gli altri esaminati la tesi indaga sul caso di studio del BID (*Banco Interamericano de Desarrollo*) che sembra essere il più interessante nel provare a dare delle risposte su un nuovo paradigma di sviluppo urbano. Il BID è un'organizzazione che lavora per *migliorare la vita in America Latina e nei Caraibi (mejorando vidas è il loro slogan)* attraverso il supporto finanziario e tecnico-progettuale per i paesi che vogliono ridurre la povertà e la disuguaglianza.

Questo programma contribuisce, oltre che a migliorare la salute e l'istruzione, a far progredire le città e le sue infrastrutture, con l'obiettivo di raggiungere lo sviluppo in modo sostenibile e rispettoso del clima. Questa Banca fornisce prestiti, sovvenzioni e assistenza tecnico-progettuale, inoltre conduce ricerche approfondite mantenendo un forte impegno al raggiungimento di risultati misurabili e ai più elevati standard.

Il programma ESC adotta un approccio multidisciplinare per identificare, organizzare e dare la priorità agli interventi urbani. Negli ultimi due secoli le città sono state progettate in relazione con i sistemi infrastrutturali: strade, linee ferroviarie, rete elettrica, rete idrica. Ciò che modellerà le città in futuro sarà un'infrastruttura in grado di gestire gli effetti del cambiamento climatico su più livelli. Un'infrastruttura verde, ibrida e multifunzionale, in grado di aiutare a proteggerci dall'innalzamento dei livelli delle acque, a limitare l'erosione e a consolidare il suolo, a mitigare gli effetti delle ondate di calore nei quartieri più vulnerabili. Permetterà di connettere spazi pubblici cooperanti e pronti a rispondere a eventi improvvisi e a cambiamenti nel tempo. Questo è uno degli obiettivi più difficili che bisognerà affrontare e allo stesso tempo un'opportunità per ripensare il modo in cui si progettano le nostre città.

Attraverso il programma Città Emergenti e Sostenibili (CES - *Ciudades Emergentes y Sostenibles*), il BID garantisce un approccio interdisciplinare per identificare, organizzare e dare priorità agli interventi urbani. Questo approccio si basa su tre criteri fondamentali: *la sostenibilità ambientale, la sostenibilità urbana e la sostenibilità fiscale*. Ogni progetto finanziato dal BID passa attraverso una serie di fasi:

- *Preparazione del progetto*: la Banca definisce e rivede periodicamente le strategie nazionali attraverso un dialogo continuo con il paese membro beneficiario. Il paese e la Banca identificano congiuntamente le iniziative attraverso

studi, analisi e selezione di strumenti finanziari. I risultati di queste attività pre-

è sviluppare studi e progetti urbani al fine di creare una visione a lungo termi-



BID city program  
© Maura Mantelli

liminari servono a definire un profilo di progetto che fornisce informazioni di base relative al suo obiettivo, ai suoi aspetti tecnici, al contesto, alle garanzie ambientali e sociali proposte, a una valutazione degli importi di finanziamento previsti e a un'agenda preliminare per la sua esecuzione. Il profilo di progetto a seguito della valutazione nel corso dell'Ermibility Review Meeting (ERM), nel quale si determina l'ammissibilità dell'operazione e la convalida dei requisiti di tempistica e risorse, viene approvato e successivamente elaborata la proposta per avviare le operazioni.

- **Approvazione:** una volta che il Consiglio approva il progetto, il contratto di prestito può essere firmato dal paese membro.

- **Implementazione:** l'attuazione del progetto prevede il monitoraggio periodico delle attività e dei risultati attraverso un rapporto sul suo avanzamento.

- **Completamento e risultati:** una volta che un progetto è stato realizzato, le valutazioni vengono completate per misurare i risultati ottenuti.

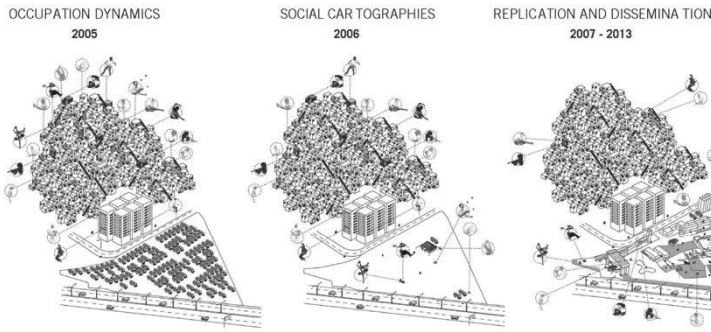
L'innovazione di questi progetti nasce dalle sfide che la Banca mette in atto attraverso i suoi programmi. L'obiettivo

è supportare la crescita sostenibile delle città. Oltre alla produzione di dati analitici sul contesto il lavoro importante è quello messo in atto dai progettisti del BID. L'architettura si rivela un dispositivo fondamentale a supporto di uno sviluppo sostenibile, per il miglioramento delle prestazioni ecologiche urbane e della qualità complessiva degli spazi e della vita in città. Inoltre, deve essere capace di innescare processi partecipativi completi di condivisione progettuale tra progettisti, cittadini e istituzioni locali.

Con l'importanza culturale e teorica che hanno assunto, queste pratiche innovative di progettazione urbana sono divenute strategiche per la pianificazione a lungo termine. Il sud America è la scena di questo nuovo modo di fare città. Questi programmi identificano una via percorribile, non rappresentano necessariamente degli esempi da replicare, ma rappresentano un punto di vista nuovo da cui guardare il cambiamento nell'architettura e nelle città.

### Processi

In Asia, Africa e America Latina, quasi un miliardo della popolazione vive in in-



Tiuna El Fuerte –  
Urban Garden  
© Alejandro Haiek

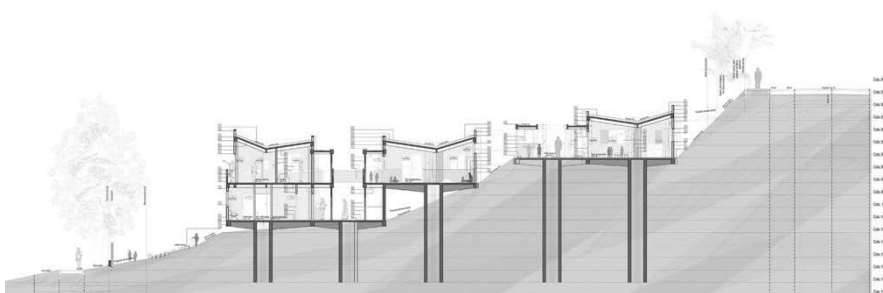
sedimenti informali, in ambienti non pianificati, costruiti dai loro stessi residenti. Secondo il *Programma delle Nazioni Unite*, questo numero dovrebbe raddoppiare entro il 2030.

Sebbene gli insediamenti informali abbiano contribuito e contribuiscono poco alle emissioni di gas a effetto serra, sono i più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici. Pertanto, secondo il programma del BID, è importante concentrarsi sugli insediamenti informali come base per testare nuove soluzioni in grado di integrare più sistemi ecologici e diventare così priorità. Questi habitat sono caratterizzati dalla mancanza di integrazione socio-urbana. Non sono considerati della pianificazione territoriale e hanno un accesso limitato a infrastrutture, attrezzature e servizi pub-

ducendo energia da fonti rinnovabili. L'ultima fase è quella del *Community Creating*, la creazione del senso di appartenenza ad una sfera sociale radicata.

Queste azioni progettuali sono perseguite attraverso il finanziamento e i nuovi interventi sullo spazio pubblico e sulla città esistente, con concorsi di architettura internazionali.

I progetti più significativi finora realizzati sono legati ai temi della comunità e dello sviluppo sociale come il *Jardín Infantil Carpinelo* progettato da Viviana Peña e Catalina Patiño. La scuola si trova in un quartiere periferico di Medellín, dove montagne e palafitte non si innalzano sull'acqua ma sulla terra, lasciando passare terra e acqua nel progetto. Altre tematiche riguardano comunità



*Jardín Infantil Carpinelo*  
© Viviana Peña e Catalina Patiño

blici di qualità, contribuendo alla povertà, alla emarginazione e alla frammentazione sociale.

È possibile individuare tre fasi di azione progettuale. La prima riguarda il *New Life Cycle*, i nuovi cicli di vita per i materiali urbani. La seconda fase sono le operazioni di *Retrofitting*, ovvero la capacità degli edifici di rigenerarsi completamente consumando meno Co2 e pro-

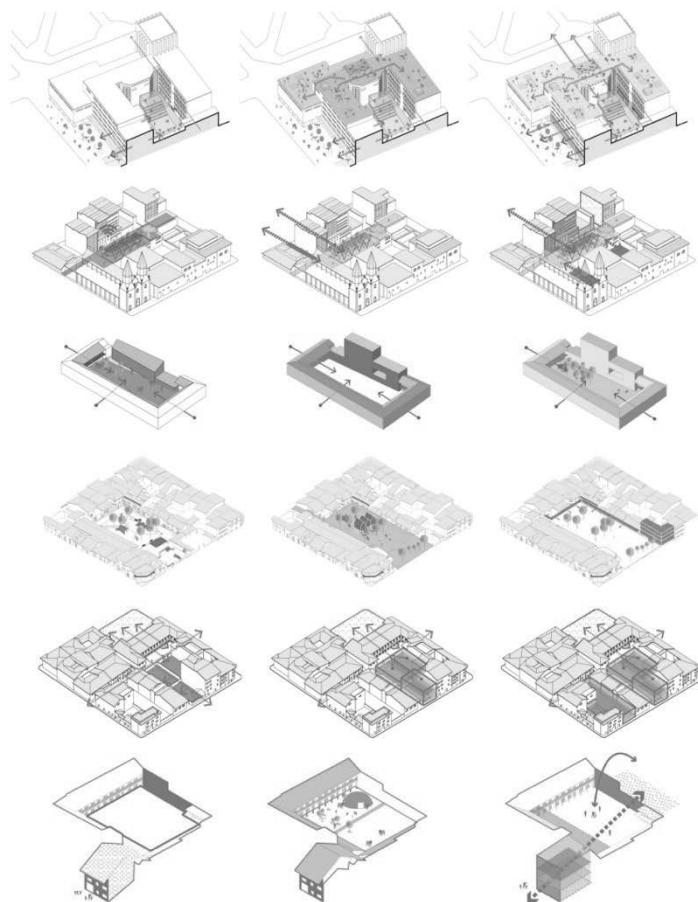


che sorgono in luoghi in cui le risorse naturali sono scarse. La produzione, il consumo e lo smaltimento di beni e risorse naturali hanno un grande potenziale da incorporare nei sistemi per contrastare il cambiamento

climatico nell'ambito dello spazio pubblico. Il progetto di *Tiuna el Fuerte* è basato sulla partecipazione. È sviluppato in un luogo della città molto complesso. Un vecchio parcheggio abbandonato, circondato da autostrade.



Cuenca Red Project  
© Ecosistemaurbano



Nel mezzo di questa struttura urbana è stato sviluppato il parco culturale.

Il parco consente l'uso di terreni inutilizzati in un pezzo complesso di città. Vengono indagati temi come quello della mobilità e dell'accessibilità per fermare la disconnessione urbana che si trasforma spesso in uno svantaggio economico e in un danno sociale.

Il progetto *Plaza Eestacional* di Orlando Vásquez Pérez e Gabriel Visconti, situato nella comunità di Catia, è inserito all'interno di una rete di spazi progettati per rispondere ai flussi ecologici all'interno dei quartieri informali.

Affinché le comunità meno servite prosperino, occorre perseguire progetti resilienti. Progetti in cui lo spazio pubblico diventi una piattaforma in grado di generare sistemi performanti nella città.

Il BID sviluppa progettualità e ma soprattutto produce effetti concreti sulle città. Basta citare alcuni interventi come quelli di *Groundlab* e *LyonBosch+Martic* a Santiago del Chile.

Un progetto per convertire il principale corridoio di trasporto di Santiago in un atrio lineare. O come quelli di ecosistema urbano per il centro storico di *Cuenca*, patrimonio mondiale dell'*UNESCO* dal 1990, che ha l'obiettivo di creare una rete di punti attivi in grado di migliorare l'esperienza urbana del centro storico.

Oppure come il primo progetto degli *Urban ThinkTank* per il *Centro Civico di Mar del Plata* in Argentina che trasforma in una figura urbana proattiva il tema della povertà urbana spesso relegata ai margini delle città.

In tutti questi progetti l'architettura sembra esprimersi nell'incontro tra preesistenze e un processo organico di trasformazione che ha senso solamente se risponde ai bisogni e ai desideri di tutti. Queste città – e in definitiva tutte le città – potrebbero essere considerate come un perpetuo 'non finito'. Questo concetto richiede però un cambio di paradigma nei confronti del paesaggio costruito e delle sue trasformazioni.

I luoghi infiniti stanno imparando a rigenerarsi forse prima e di più nelle città

dell'America Latina piuttosto che nelle città del mondo occidentale, favorendo l'apertura di un nuovo campo di ricerca. La pianificazione attuata dal BID richiede la codifica di strumenti nuovi, capaci di far fronte a tali cambiamenti, nuovi dispositivi efficaci per la via della resistenza dei territori fragili, della bellezza, della felicità e di una modificazione senza tempo.

**References**

*conomical Book:*

- Engen L., Prizzon A., *Guide to multilateral development banks*, London, Overseas Development Institute, (2018).
- Rojas E., "No time to waste" in *applying the lessons from Latin America's 50 years of housing policies*, Washington, (2018).
- Lora E., Powell A., Praag van B.M.S., Sanguinetti P., *The Quality of Life in Latin American Cities: Markets and Perception*. Latin American Development Forum, Washington DC, Inter-American Development Bank and the World Bank, (2010).
- Quartesan A., Lanzafame F., *Downtown Poverty: Methods of Analysis and Interventions: A Sourcebook for Practitioners*, Inter-American Development Bank, (2009).
- Rojas E., *The Challenge of an Urban Continent. The Work of the IDB in Urban Development*, s.l, Felipe Herrera Library, (2004).

*Resilient Book:*

- *Heureux Encore*, Bordage F., Clément G., Lindgaard J., Gerner J., Zask J., Gwiazdzinski L., Le Strat P.N., Bouchain P., Perez P., Viveret P., Besson R., *Lieux Infinis / Infinite places - construire des bâtiments ou des lieux?*, s.l., Edition B42, (2018).
- Burdett R., Rode P., *Shaping Cities in an Urban Age*, s.l., Phaidon Press, (2018).
- Vera F., Sordi J., Valenzuela L., *The camp and the city*, s.l., List, (2017).
- Falkeis A., *Urban Change: Social Design - Arts as Urban Innovation*, s.l, Birkhauser (2016).
- Waldheim C., *Landscape as Urbanism: a General Theory*, Princeton, Princeton University Press, (2016).
- Sordi J., *Beyond urbanism*, s.l., List (2014).
- Castro E., Ramirez A., Rico E., Spencer D., *Critical Territories. From Academia to Praxis*, Actar/birkhäuser, (2012).
- Ricci M., *New paradigms*, s.l., List (2012).
- Loeb D., *Urban Voids. Grounds for Change*, s.l., City Parks Association, (2010).
- Wilton A., *Turner in His time*, s.l., Thames & Hudson, (2007).
- Waldheim C., *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton, Princeton Architectural Press, (2006).

*Ecological Book:*

- *City as Nature*, Lotus international, 157, (2015).
- Reed C., Lister N.M., (a cura di), *Projective Ecologies*, Harvard Graduate School of Design, Actar, (2014).
- Brugmans G. e Strien J., (a cura di), *Urban by Nature*, Rotterdam, IABR, (2014).
- *Landscape Urbanism*, Lotus international, 150, (2012).
- Mostafavi M., Doherty G.,(a cura di), *Ecological Urbanism*, s.l., Lars Müller, (2010).
- *Strategy Public Landscape Urbanism Strategies*, A+t, n. 35-36, (2010).
- *Landscape Infrastructures*, Lotus international, 139, (2009).
- *I nuovi paesaggi*, Lotus Navigator, 2, (2001).

*estratto*

GANGEMI EDITORE®  
INTERNATIONAL<sup>SA</sup>

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2020  
[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

